



Ufficio stampa

# Rassegna stampa

28 ottobre 2009

Responsabile :

Claudio Rao (tel. 06/32.21.805 – e-mail:[claudio.rao@oua.it](mailto:claudio.rao@oua.it))



Organismo Unitario dell'Avvocatura Italiana

## Avvocatura e riforma della giustizia nella costituzione e nell'ordinamento



### PROGRAMMA

#### 20 NOVEMBRE 2009

- Ore 09.00 Registrazioni
- Ore 09.30 Apertura dei Lavori  
Indirizzi di saluto Autorità Istituzioni e Associazioni Forensi
- Ore 11.00 Relazioni introduttive
- Ore 13.30 Colazione di lavoro

#### PRIMA SEDUTA - Ore 15.00 - 19.00

##### La riforma dell'ordinamento professionale. La modifica della parte II titolo IV nella giurisdizione

1. La riforma dell'ordinamento per una Nuova Avvocatura
2. L'Avvocato soggetto costituzionale
3. L'Avvocato garante delle tutele
4. Avvocatura e Sfida della qualità

#### Forum della Previdenza

Organizzato dalla Cassa di Previdenza Forense

#### 21 NOVEMBRE 2009

#### SECONDA SEDUTA - Ore 9.00 - 13.00

##### Il Patto per la giustizia e il giudice laico

Ore 13.30 Colazione di lavoro

#### TERZA SEDUTA - Ore 15.00 - 19.00

##### Strumenti processuali e deleghe legislative

#### Dibattito e conclusioni

Chiusura dei Lavori

**EVENTO ACCREDITATO CON 16 CREDITI FORMATIVI DEONTOLOGICI E ORDINAMENTALI**

#### SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Devital Service  
Devital Service S.p.A.  
Piazza Wagner, 5 - 20145 Milano  
Tel. 0039 02 43.31.82.23 - Fax 0039 02 48.51.33.53  
E-mail: info@devital-service.com - www.devital-service.com

#### SEDE CONGRESSUALE

Hotel Cavalieri Hilton  
Salone dei Cavalieri  
Via Cadore, 101 - 00136 Roma

## SOMMARIO

- Pag 2 CONFERENZA NAZIONALE AVVOCATURA: Programma
- Pag 4 PROFESSIONI: Riforma, addio al sistema duale (italia oggi)
- Pag 5 RIFORMA FORENSE: Slitta in Commissione la riforma forense (agenzia dire)
- Pag 6 PARLAMENTO: «La stabilità non ostacoli la democrazia parlamentare»  
(il corriere della sera)
- Pag 7 AVVOCATI: Unione Nazionale delle Camere Civili. Pronta la squadra di  
governo (mondo professionisti)
- Pag 8 CASSAZIONE: Solo il Pm fissa la data all'inchiesta (il sole 24 ore)
- Pag 9 CASSAZIONE: Confini stretti (il sole 24 ore)
- Pag 10 UNIVERSITA': Università, scatta l'ora della riforma (italia oggi)

## ITALIA OGGI

Cup del Nord-Italia e Oua in audizione alla camera. Siliquini: cancellare Bersani e qualifiche

### **Riforma, addio al sistema duale**

Per gli ordini serve una legge di principi con poche deleghe

Una legge di principi di riforma delle professioni che escluda le associazioni e abbandoni il sistema duale. Con deleghe limitate al necessario perché sia di rango superiore rispetto ai riordini dei singoli comparti. Questa la richiesta del Forum delle professioni intellettuali e dell'Oua alle Commissioni giustizia e attività produttive della Camera, riunite per le audizioni relative all'esame delle proposte di legge C. 3 Iniziativa popolare, C. 503 Siliquini, C. 1553 Vietti C. 1590 Vitali, C. 1934 Froner, C. 2077 Formisano e C. 2239 Mantini, in materia di riforma delle professioni. Una richiesta che però male si concilia con il progetto del ministro della giustizia, Angelino Alfano, di procedere con riforme per aree professionali. Ma che trova comunque pieno accoglimento nella relatrice della riforma alla Camera, Maria Grazia Siliquini (Pdl). «Condivido quanto oggi affermato dall'Oua e dal Forum delle professioni intellettuali», ha detto, «che hanno chiesto una legge con principi chiari e comuni alle professioni intellettuali, che stabilisca finalmente l'entità e le connotazioni del professionista intellettuale, che va sempre collegato a un percorso formativo obbligatorio di qualità, con studi universitari, esame di stato, tirocinio ed iscrizione all'albo». Tra le richieste degli ordini, poi, c'è il definitivo abbandono della riforma duale delle professioni, con l'esclusione quindi delle libere associazioni. Proposta già avallata dalla Siliquini al congresso dei notai di settimana scorsa (si veda ItaliaOggi del 23 ottobre). «In nessun paese europeo esiste oggi un sistema duale», ha spiegato, «vi è invece una netta distinzione tra paesi in cui le professioni sono regolamentate secondo il civil law, come Italia, Francia, Germania etc e quelli secondo il common law, quali Inghilterra e Irlanda. Pertanto», ha proseguito l'esponente del Pdl, «con la riforma si dovranno accogliere le richieste delle categorie audite, eliminando le distorsioni dei principi europei stabiliti dalla direttiva 36/2005 Zappalà e 123/2006 Bolkestein, operate nella passata legislatura con il recepimento della direttiva qualifiche e dalle leggi Bersani, restituendo decoro e autorevolezza al professionista italiano». Per il Forum delle professioni, insomma, «è necessaria prima di tutto una legge di principi con limitatissime deleghe», ha detto Enrico Rossi, della delegazione inviata alla Camera dal Cup del Nord-Italia, «poi si può procedere a riforme per comparti». Tra i principi, il Forum delle professioni intellettuali ha sottolineato la necessità di una più precisa definizione della figura del professionista, «soggetto formato dal percorso formativo universitario e obbligato a un aggiornamento costante. I principi che devono valere per tutte le professioni, poi, sono il tirocinio retribuito, la possibilità di costituire società tra professionisti, anche interdisciplinari, senza soci di capitale o comunque limitati alla minoranza». Principi che si sposano con quelli dell'avvocatura, che sta giocando la battaglia della sua riforma al Senato, la cui Commissione giustizia si riunirà proprio oggi, per l'intera giornata, per proseguire con l'esame degli emendamenti della riforma forense. **A ogni modo, l'Oua ha partecipato ieri alle audizioni a Montecitorio, con una delegazione composta dal presidente Maurizio de Tilla e dai componenti della giunta esecutiva Giuseppe Lepore, Davide Monzani e Accursio Gallo. «Noi abbiamo la nostra specificità e vogliamo una nostra legge», ha detto de Tilla, «sui principi concordiamo con le professioni, dalla definizione di professione intellettuale alla completa abrogazione della Bersani. Noi però andremo avanti al senato e poi alla camera con la nostra proposta. Non vediamo infatti incompatibilità, dato che la professione di avvocato è molto rigorosa e abbiamo numerosi problemi da risolvere. Il riordino delle professioni», ha concluso il presidente Oua, «non può e non dovrà snaturare la natura intellettuale dei lavori dei professionisti; è quindi prioritario abrogare o modificare la legge Bersani che, oltretutto, contraddice le più recenti normative europee».** *Gabriele Ventura*

## AGENZIA DIRE

GIUSTIZIA. SLITTA IN COMMISSIONE LA RIFORMA PROFESSIONE FORENSE BERSELLI: NUOVO CALENDARIO E SI CHIUDE ENTRO IL 19 NOVEMBRE (DIRE) Roma, 28 ott. - La commissione Giustizia del Senato riprendera' l'esame del progetto di riforma della professione forense tra due settimane. E' quanto ha stabilito l'ufficio di presidenza che si e' tenuto questa mattina. Felice Casson, capogruppo del Pd in commissione, spiega che la ripresa dell'esame del ddl sulla professione forense "e' stato fissato al 16 novembre". E cioe' dopo il voto sulla finanziaria. Nei giorni scorsi il Pd, con una lettera dello stesso Casson indirizzata al presidente del Senato, aveva protestato per l'inserimento nel calendario di questa settimana dell'audizione del Procuratore nazionale Antimafia, Piero Grasso. Audizione che avrebbe dovuto svolgersi stamani, ma che poi e' stata rinviata. Ieri sera, invece, e' stato il capogruppo dell'Udc, Giampiero D'Alia, a inviare una lettera al presidente del Senato Schifani per sottolineare l'incomprensibile "comportamento del presidente Berselli che si ostina a non voler rinviare" l'esame della riforma forense. Una richiesta, spiega D'Alia, dovuta alla impossibilita' di seguire contemporaneamente i lavori della commissione Giustizia e quelli della Bilancio dove si discutono gli emendamenti alla finanziaria. (SEGUE) (Vid/ Dire) 11:39 28-10-09

GIUSTIZIA. SLITTA IN COMMISSIONE LA RIFORMA PROFESSIONE... -2- (DIRE) Roma, 28 ott. - Il nuovo calendario approvato oggi dall'ufficio di presidenza, spiega il presidente della commissione Giustizia, Filippo Berselli, servira' a "giungere alla rapida approvazione dell'ordinamento professionale forense sulla scorta delle intese raggiunte con il ministro Alfano, particolarmente interessato al riguardo". "Riforma che- secondo Berselli- verra' licenziata al piu' tardi giovedi' 19 novembre per poi immediatamente passare all'esame dell'aula". La stessa previsione di tre sedute notturne consecutive conferma l'assoluta priorita' riconosciuta dal presidente Berselli e dal governo ad una riforma attesa da 75 anni dagli oltre 200.000 avvocati italiani.

Questo il calendario: lunedi' 16 novembre ore 20.30, illustrazione emendamenti. Martedi' 17 novembre ore 9, ore 14.30 e ore 20.30, illustrazione e votazione emendamenti. Mercoledi' 18 novembre ore 8.30, ore 14 e ore 20.30, votazione emendamenti. Giovedi' 19 ottobre ore 8.30, conclusione votazioni emendamenti, se non gia' terminate mercoledi'. (Vid/ Dire) 11:39 28-10-09  
NNNN

## IL CORRIERE DELLA SERA

### «La stabilità non ostacoli la democrazia parlamentare»

Rilancio di Fini sulle riforme. Schifani: partire dalla giustizia

ROMA — Rilanciare le riforme. Partendo dalla seconda parte della Costituzione, e cercando «convergenze» con l'opposizione, con la quale è bene riprenda il confronto. Lo dicono i presidenti delle Camere, in un convegno a Montecitorio per il cinquantesimo anniversario della Rassegna parlamentare dell'Isle, Istituto per la Documentazione e gli Studi Legislativi. Ma lo dicono ponendo ciascuno l'accento su diversi aspetti delle riforme che andrebbero varate. Per Gianfranco Fini infatti i nodi da sciogliere per arrivare a una riforma incisiva delle istituzioni sono nel cambiamento del bicameralismo perfetto e in una nuova forma di rapporto tra Parlamento e governo, che deve essere equilibrato per poter funzionare: «La giusta esigenza di dare stabilità al governo non può e non deve comportare l'abbandono del modello di democrazia parlamentare», dice il presidente della Camera, aggiungendo che «il problema di fondo è semmai opposto, cioè di aumentare la funzione deliberativa, e non solo di indirizzo e controllo, del Parlamento perché è questa la funzione che permette alle Camere di reggere il confronto con gli altri centri di potere, non solo transnazionali». Insomma, secondo Fini «dobbiamo realizzare una vera e propria "democrazia governante" in grado di individuare per ciascuna procedura di decisione politica, un punto di equilibrio condiviso fra il suo grado di rappresentatività e quello di efficienza». Anche perché sarebbe troppo facile dare la colpa ai regolamenti oggi vigenti per la scarsa produttività del Parlamento o il continuo ricorrere del governo ai decreti legge: «Le difficoltà di attuazione in Parlamento dell'indirizzo politico governativo non dipendono tanto dalle vigenti leggi costituzionali, quanto dall'omogeneità e dalla compattezza, all'interno delle assemblee elettive, delle forze politiche che compongono il governo». Anche Renato Schifani auspica che riprenda il processo di riforme, ma mette l'accento sul nodo della giustizia; avvertendo che — come insegnano le esperienze della Bicamerale e della Bozza Violante — questa va riformata senza legarla al resto delle riforme costituzionali: si deve piuttosto procedere parallelamente. E sulla giustizia, il consiglio del presidente del Senato è quello di ripartire dalla bozza della Bicamerale, che prevedeva «una sostanziale separazione delle carriere dei magistrati con un concorso interno per consentire loro il passaggio delle funzioni» e una «modifica strutturale del Csm». Ma Schifani indica anche quali sono le «priorità» nel campo della riforma della giustizia: «La nuova legge sulle intercettazioni, il nuovo Codice penale, le nuove regole di speditezza nella celebrazione dei processi civili, la riforma dell'ordine forense», e su questi punti vanno trovate «convergenze». Tenendo conto che un Paese come il nostro «che spende in tema di giustizia tanto quanto altri Paesi europei quali Svezia, Germania e Olanda e non riesce a raggiungere gli stessi livelli di efficienza», deve «sapere creare le condizioni per fornire ai cittadini le stesse garanzie». *Paola Di Caro*

## **MONDO PROFESSIONISTI**

### **Unione Nazionale delle Camere Civili. Pronta la squadra di governo**

Nella prima riunione della Giunta Esecutiva tenutasi a Roma il 16 ottobre u.s. come previsto dal vigente Statuto si è proceduto alla nomina degli organi statutari.

Presidente: avv. Renzo Menoni

Vicepresidente Vicario, con delega sud Italia è stato nominato l'avv. Ferdinando Testoni Blasco della Camera Civile di Catania;

Vicepresidente con delega centro Italia l'avv. Francesco Storace della Camera Civile di Roma;

Vicepresidente con delega nord Italia l'avv. Massimo Costa della Camera Civile di Monza.

Segretario l'avv. Laura Jannotta della Camera Civile di Ferrara .

Tesoriere l'avv. Lia Simonetti della Camera Civile di Velletri.

Il Collegio dei Probiviri ha nominato proprio Presidente l'avv. Mario Spinelli della Camera Civile di Bari.

Alla prossima riunione della Giunta esecutiva fissata per il 13-14 novembre p.v. saranno nominati i coordinatori delle prime commissioni.

## IL SOLE 24 ORE

Cassazione. Le Sezioni unite sul problema della tardiva iscrizione nel registro che si riflette sui termini processuali

### **Solo il Pm fissa la data all'inchiesta**

Il Gip non ha il potere di retrocedere l'inizio delle indagini preliminari

Il giudice per l'indagine preliminare non ha il potere di retrodatare o comunque di ricollocare il termine di inizio dell'inchiesta. L'inerzia o il ritardo del pubblico ministero nell'iscrizione a registro delle notizie di reato possono dar luogo solo a procedimenti disciplinari nei suoi confronti, ma non incidono sulla "biografia" dell'indagine. Le sezioni unite della Cassazione (sentenza 40538/09, depositata il 20 ottobre) sono tornate sul tema della tardiva iscrizione, da cui deriverebbe il calcolo dei termini processuali dell'inchiesta e, soprattutto, l'inutilizzabilità degli atti prodotti dopo la scadenza "corretta". Sul punto, oltre agli interventi della Consulta — di inammissibilità del quesito si vedano tra le ultime le ordinanze 306/2005 e 400/2006 - la giurisprudenza di legittimità registra tre orientamenti in contrasto tra loro, tali da giustificare l'intervento delle Sezioni unite. Che, con una lunga e articolata motivazione, hanno ribadito la soluzione oggi prevalente: gli interventi di controllo del Gip sull'attività del Pm sono rigidamente tipizzati nel codice di procedura e, in attesa di un intervento legislativo (tra l'altro annunciato dal disegno di legge io, all'esame del Senato), tali compiti sono strettamente «limitati». In sostanza, scrivono i giudici, «occorre ribadire il principio per il quale il termine per le indagini preliminari decorre dalla data in cui il pubblico ministero ha provveduto a iscrivere il nominativo della persona a cui il reato è attribuito, senza che al giudice sia consentito di stabilire una diversa decorrenza». Pertanto, i ritardi nell'iscrizione sia della notizia di reato sia del nominativo dell'indagato non hanno alcuna conseguenza sull'articolo 407 del codice di procedura penale (durata delle indagini preliminari). Resta da delineare il contesto, a questo punto solo deontologico, dell'attività del pubblico ministero. Il dato nominativo, argomentano le Sezioni unite, è chiaro nel tracciare la rigorosa scansione temporale della sequenza obbligatoria per il Pm: acquisita la notizia di reato «oggettiva, cioè il fatto-reato, il rappresentante dell'accusa deve procedere «senza soluzione di continuità» e «senza alcuna sfera di discrezionalità» all'iscrizione nel registro (articolo 335 del codice di procedura penale); e per quanto riguarda invece l'iscrizione dell'indagato perso questa è legata al momento in cui il Pm ha a disposizione gli elementi obiettivi di identificazione del soggetto responsabile» sufficienti a «superare la soglia del generico e personale sospetto». Ma come comportarsi nel caso di patologie che interrompa.. no questa catena? E quali correttivi esistono nel sistema codicistico surrogatori, in realtà, non esistono, e quelli previsti e che ricadono nelle competenze del Gip sono molto circostanziati e «rigidamente tipizzati», tali quindi da non tollerare alcuna estensione analogica. Basti pensare alla richiesta di archiviazione di procedimenti contro ignoti (articolo 405 del codice di procedura penale), dove il Gip, se ritiene già individuata la persona cui attribuire il reato, può ordinarne l'iscrizione sul registro indagati. Questo potere, a giudizio delle Sezioni unite, non interviene però sulla cronologia dell'attività del Pm, ma piuttosto «sulla necessità di sottoporre a sindacato giurisdizionale la domanda di "inazione" che il pubblico ministero promuove», disattendendo in tal modo l'articolo in della Costituzione. Il Gip inoltre, nel diritto vigente, potrebbe giudicare sulla cronologia del Pm ma per via indiretta, solo nel momento in cui decide sulla richiesta di proroga dell'indagine (articolo 406): se valuta tardiva l'iscrizione, può «calibrare o denegare» l'allungamento dei tempi dell'inchiesta. Su tutto grava comunque la mancanza di una definizione normativa di *notitia criminis*, che secondo le Sezioni unite è un *quid minus* rispetto ai presupposti per l'imputazione e allo stesso tempo un *quid plus* di un' indefinita "ipotesi di reato". *Alessandro Galimberti*



## **IL SOLE 24 ORE**

### **Confini stretti**

#### **Cassazione, sezioni unite, sentenza 40538/ 09**

L'unico "tassello normativo" per il tramite del quale è forse possibile configurare un potere di "apprezzamento" da parte del giudice, circa la tempestività delle iscrizioni, è offerto a ben guardare soltanto dalla disciplina che regola il regime delle proroghe del termine dell'indagine preliminare, non apparendo estranea a quel sistema l'idea di un giudice che, in presenza di iscrizioni tardive, calibri la concessione o il diniego della proroga in funzione, anche, della durata delle indagini eventualmente espletate prima della tardiva iscrizione. Al di fuori di questa ipotesi, manca una struttura normativa di riferimento

## ITALIA OGGI

Approda oggi in consiglio dei ministri la rivoluzione del sistema accademico targata Gelmini

### **Università, scatta l'ora della riforma**

Il Cun: parte lo svecchiamento dei prof, ma servono risorse

Ci siamo, la riforma degli atenei è pronta. E oggi in consiglio dei ministri, salvo slittamenti dell'ultim'ora, sarà presentato l'atteso disegno di legge che prova a riformare il sistema universitario. Dopo mesi di annunci e di rinvii, quindi, arriva la cura del ministro dell'università, Mariastella Gelmini, che modifica la strada per salire in cattedra, punisce le contabilità inefficaci e rivede il sistema della governance cercando di metter fine ai conflitti di interesse negli organi di rappresentanza degli atenei (si veda tabella sotto e ItaliaOggi di ieri). Sulla carta ci sono tutti i protagonisti di quella che, se applicata, potrebbe rappresentare una vera rivoluzione per il sistema accademico italiano. Che comunque non avrà vita facile nel suo iter parlamentare, né breve, tanto più perchè affida a successivi decreti delegati il compito di districare la materia. E se dalla parte dei rettori non ci sono ancora dichiarazioni ufficiali, il resto del mondo accademico accoglie con favore il testo, sul quale comunque ci potrebbe essere spazio per ulteriori aggiustamenti.

**Le reazioni.** «Il disegno di legge, in sostanza, mette a esaurimento tutte le figure della docenza, perché lo stato giuridico cambia per i ruoli e viene ridisegnato un nuovo profilo del corpo accademico». Non ha dubbi Paolo Rossi membro del Cun nel vedere nell'impianto complessivo del ddl alcune modifiche che stravolgono il modo di concepire le vecchie architetture della docenza, prodotte da regole ormai superate. E che inevitabilmente, se il processo funziona, influiranno anche sui numeri. «Se questo obiettivo verrà centrato, si arriverà al 2015 con un'università svecchiata, con un corpo docente (ordinari e associati) inferiore come personale di ruolo a quello attuale, ma superiore in termini di quantità di professori: se oggi ci sono 37 mila tra ordinari e associati», dice Rossi, «nel 2015 ce ne potrebbero essere circa 43 mila. E il resto costituito da ricercatori a esaurimento (circa 10 mila) e da altrettanti a tempo determinato. Ma l'operazione tiene se vengono messe a disposizione risorse destinate e vincolate». Si sofferma, invece, sui tetti al reclutamento e sulla quota limitata per gli interni all'ateneo che bandisce il concorso Massimo Realacci, ricercatore e membro del Cun. «La quota riservata agli interni», dice Realacci, «è troppo bassa e questo non fa altro che penalizzare gli attuali ricercatori e associati che già da anni soffrono limitazioni fortissime sul reclutamento, e che sarebbero costretti a trasferirsi non più giovanissimi e dopo anni di attività». Ecco perché, per Realacci, «si potrebbe ridurre sensibilmente la quota riservata agli esterni nei primi anni di applicazione della legge». Un altro nodo è il futuro dei circa 23 mila ricercatori a tempo indeterminato: «Quella che era la terza fascia della docenza verrà praticamente eliminata, alcuni potranno progredire di carriera e diventare associati, ma gli altri? Con tutti i vincoli che ci sono, anche economici, senza adeguati finanziamenti, per loro il futuro potrebbe non essere così roseo».

Soddisfatto invece Francesco Planchensteiner, consigliere Cun in rappresentanza degli studenti delle richieste recepite nel testo: «Uno dei nostri cavalli di battaglia, finalmente accolto, è stato

l'introduzione di misure a tutela della rappresentanza studentesca, compresa, per esempio, la possibilità di accesso ai dati necessari per svolgere i compiti che ci vengono affidati». Positivo, per Planchensteiner, anche l'inserimento di una sorta di statuto della rappresentanza studentesca che affida agli studenti poteri specifici: dalla competenza a deliberare l'attivazione o la soppressione di corsi, al potere di indirizzare i nuclei di valutazione nella rilevazione di indicatori d'interesse studentesco. Un po' di preoccupazione, invece, per la delega del diritto allo studio, materia di legislazione concorrente tra stato e regioni e che, proprio per questo, potrebbe avere un iter complicato. Certo è, chiude il consigliere del Cun, che è opportuno che si metta mano ad una materia ferma dagli anni '90. Ci va più cauto Luigi Ruggiu che pur nel riconoscere le grosse novità contenute nel provvedimento considera alcuni passaggi un attacco all'autonomia degli atenei. Gli altri punti su cui rimane perplesso Ruggiu «è il fatto che il rettore non ha più un controllo del consiglio di amministrazione, così come la previsione di affidare il 40% dei componenti del cda a membri esterni. Il vero sforzo dovrebbe essere quello di riportare la società civile dentro l'università». *Benedetta Pacelli*

I PUNTI PRINCIPALI DEL DISEGNO DI LEGGE	
RECLUTAMENTO E PROGRESSIONI DI CARRIERA	Viene istituita un'abilitazione scientifica nazionale di durata quadriennale, distinta per i professori di I e II fascia. Una volta ottenuta si potrà partecipare ai concorsi presso le singole sedi che si baseranno sulla valutazione delle pubblicazioni scientifiche e del curriculum. Almeno due posti ogni tre messi a concorso dovranno essere riservati a chi non si trova già nei ranghi dell'ateneo che li bandisce.
RICERCATORI	Novità importanti arrivano per i ricercatori a tempo determinato che potranno avere un massimo di due contratti di durata triennale. Chi nel corso del secondo riuscirà ad ottenere l'abilitazione nazionale potrà essere chiamato dall'università per ricoprire il ruolo di associato. Ma tutto dipenderà dall'ateneo che, se avrà spazio e risorse per farlo, potrà decidere di chiamare gli abilitati.
INTERVENTI PER QUALITÀ ED EFFICIENZA	Gli atenei che, d'ora in poi, dovranno tenere bilanci in regola e dimostrare di avere una sana e trasparente amministrazione. A garantirlo sarà per il futuro l'introduzione della contabilità economico-patrimoniale e analitica con l'adozione di un piano economico finanziario triennale per assicurare la sostenibilità di tutte le attività dell'ateneo. Agli atenei, d'altra parte, i fondi saranno in parte commisurati alla qualità e ai risultati ottenuti, non più solo in rapporto a criteri meramente quantitativi.
IL FONDO PER MERITO	Viene istituito presso il ministero dell'economia e delle finanze un Fondo speciale per il merito per sostenere gli studenti più meritevoli durante gli studi. Ma non ci saranno finanziamenti a pioggia: si potrà accedere a borse e buoni solo partecipando a prove nazionali standard, dei test, che dovranno avvalorare la bravura di chi richiede il sostegno. Il fondo speciale per il merito dovrà erogare borse e buoni studio per il pagamento di tasse e affitti. Potrà anche garantire prestiti d'onore per coprire le stesse spese.
GOVERNANCE	Limite di due mandati quadriennali o di un unico mandato di sei anni per i rettori. Ognuno sarà membro di diritto sia del consiglio di amministrazione (composto al massimo da 11 membri) sia del senato accademico (composto da massimo 35 membri). Alla base della riforma della governance c'è l'adozione di un codice etico che le università dovranno adottare per evitare incompatibilità e conflitti di interessi. La gestione amministrativa sarà affidata a un direttore generale che prenderà il posto del amministrativo. Questo andrà scelto tra personalità di elevata qualificazione professionale ed esperienza nel campo organizzativo e gestionale.